



*S. Messa in preparazione alla Pasqua per Forze Armate e di Pubblica Sicurezza*

*Cattedrale, 30 marzo 2026, lunedì della Settimana Santa*

*[Riferimento Letture: Is 42,1-7 | Gv 12,1-11]*

*all'inizio*

Vi accolgo con gioia, deferenza e gratitudine in Cattedrale, Signori Comandanti e Ufficiali, Signor Questore, Signor Presidente della Regione, Signor Sindaco di Aosta, Autorità civili, Cappellani, Uomini e Donne delle Forze armate e delle Forze di Polizia, Rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Viviamo insieme questo momento in preparazione alla santa Pasqua, portando nella preghiera il vostro servizio e le persone che ne beneficiano, il nostro Paese, le vostre famiglie, i colleghi in difficoltà o ammalati, i vostri defunti e, in particolare, quanti sono caduti in servizio. Preghiamo per la pace.

*all'omelia*

Riascoltiamo il racconto della cena di Gesù in casa di Lazzaro, a Betania, prima della Passione. Maria comprende che è giunta l'ora di Gesù e per questo compie il gesto del profumo. Gesù lo interpreta come preparazione del suo corpo per la sepoltura e consacrazione della sua persona per il sacrificio pasquale, cioè l'offerta della sua vita per la salvezza di tutti gli uomini. Tutti gli altri restano prigionieri delle loro cose, alcune anche buone. Lazzaro, risuscitato da Gesù, è tornato a vivere e fa festa, Marta serve, Giuda pensa ai soldi a cui è attaccato, i capi dei sacerdoti portano avanti il loro progetto per l'eliminazione di Gesù.

Questa pagina ci invita a prepararci alla Pasqua facendo verità dentro di noi: possiamo essere come Marta e Lazzaro, fedeli ai nostri doveri, persone oneste, ma incapaci di cogliere la presenza di Dio che ci interpella; possiamo essere come Giuda e i capi dei sacerdoti, incatenati a qualche nostra passione disordinata e incapaci di conversione, chiusi a Dio e agli altri. Soltanto se assumiamo gli occhi e il cuore di Maria possiamo davvero entrare nel mistero della Pasqua e credere che gli uomini e il mondo possono avere vita e salvezza perché Gesù dà la vita per loro e dona loro la sua vita.

Come fare per assumere gli occhi e il cuore di Maria? Due sono le indicazioni.

La prima è l'ascolto della Parola del Signore. Voi siete uomini e donne di azione e sapete bene che anche l'azione più brillante e movimentata ha bisogno di pianificazione per riuscire. Così abbiamo bisogno di fermarci e rientrare in noi stessi e lasciare che la Parola del Vangelo e la presenza di Gesù giudichino la nostra vita e la illuminino. Dio ci aspetta dentro di noi. Sant'Agostino, raccontando la sua esperienza, afferma che la lontananza da Dio comporta anche lontananza da se stessi: «Tu ... eri all'interno di me più del mio intimo», «tu eri davanti a me; e io invece mi ero allontanato da me stesso, e non mi ritrovavo; e ancora meno ritrovavo te» (*Confessioni*, III,6,11 e V,2,2). Ognuno di noi - come ricorda il Concilio (cfr GS 18) - è a se stesso un grande enigma che solo Cristo illumina e salva. Se mi allontano da Dio mi allontano anche dal mio io più profondo. Lasciandomi incontrare da Dio, ritrovo anche me stesso, la mia vera identità. Possa essere questo un frutto bello della Pasqua per ognuno di noi!

La seconda indicazione può venire dalle parole di Gesù a Giuda: *I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me*. È un altro modo per dire che nei poveri possiamo vedere e incontrare Gesù: *tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me* (Mt 25, 40). Nel servizio che rendete alle persone, spesso persone che sono nel bisogno, vittime di prepotenze e di violenze, vi occupate proprio di questi fratelli più piccoli. Ma anche gli stessi malfattori, nel loro delinquere, possono essere considerati i piccoli di cui parla Gesù. Nelle vittime è umanamente più facile riconoscere la presenza del Signore, ma Egli ci viene incontro anche in coloro che umanamente ci sembrano degni solo di condanna e di disprezzo. Trattare con rispetto anche chi non lo merita è uno dei luoghi della misericordia cristiana che imita quella divina che *fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni* (Mt 5, 45).